Dal bullismo all'emigrazione: SocialBook e la funzione mimetica del racconto

Cosa succede in un Paese dove sei persone su dieci non leggono? Ma soprattutto, perché in così pochi considerano i libri uno strumento piacevole e utile per trascorrere una parte del proprio tempo? È a partire da queste due domande che abbiamo iniziato a ragionare avendo ben presente il piacere che, invece, noi proviamo. Leggere per noi significa condividere delle esperienze e delle emozioni e vedere come altri le hanno vissute e affrontate.
Stiamo evidentemente parlando di romanzi – non saggi né manuali – che ci raccontano vite vissute, pezzi di mondo a noi sconosciuti, approcci differenti dai nostri. Un libro spesso ci fa capire, divertendoci, come si possono affrontare piccoli o grandi problemi. Un libro è come un film che possiamo adattare a nostro piacimento a noi stessi, un film di cui noi siamo un po' registi. Tornando alle domande iniziali, se ciò non succede a tutti, la spiegazione può essere una sola: nessuno ci è stato a fianco per scegliere il libro giusto al momento giusto. È da qui che è nato SocialBook, un progetto che inverte gli elementi: non parte dai libri ma dai momenti della vita. Siamo partiti dal bullismo che coinvolge praticamente tutti i ragazzini che principalmente nelle scuole sono vittime o bulli, o, molto più spesso, testimoni silenziosi; ragazzini che si vergognano di parlarne con gli adulti, che non sono in grado di riconoscere ciò che può essere confuso con un semplice scherzo (ma che se viene reiterato nel tempo non si può più definire una ragazzata), o che devono superare la paura per un comportamento che può arrivare alla delinquenza. Su questo tema abbiamo creato un percorso selezionando circa 140 libri, li abbiamo suddivisi per età in modo che ogni adulto possa stare al fianco di un bambino o ragazzino per aiutarlo a superare un momento difficile con una lettura che racconta loro come ciò che stanno vivendo sia stato condiviso da altri, come è stato affrontato e superato. Dei libri per non essere più soli in un momento difficile. Se la prima proposta di SocialBook è rivolta ai giovani, il secondo percorso parla invece agli adulti per affrontare quel disagio che in molti provano nell'incontrare per le

strade tanti giovani di altre nazionalità, nel sentire e vedere i tanti uomini e donne che, rischiando la morte, inseguono il sogno di una vita migliore abbandonando tutto. Potevamo scegliere dei romanzi che parlassero direttamente dei viaggi della speranza, ma probabilmente avremmo parlato solo a chi è solidale. SocialBook però vuole stare al fianco di tutti, anche di quelli che provano diffidenza, timore, insofferenza affinché possano comprendere il proprio stato d'animo, interpretarlo e, magari, cercare di cambiare il loro malessere. E allora cosa c'era di meglio che non cercare dei romanzi che parlassero dei "viaggi della speranza" di milioni di italiani che, come gli stranieri sui barconi, attraversarono l'Italia da Sud a Nord o superarono le Alpi o l'Oceano in cerca di una vita migliore. Trenta milioni di connazionali, le famose "valigie di cartone" che furono oggetto di razzismo, discriminati per la loro povertà (si trattava di emigranti economici), per la loro ignoranza (la gran parte era analfabeta), definiti stupratori, violenti, mafiosi, accoltellatori... Certo fra loro ci furono anche molti delinquenti, ma la maggior parte dimostrarono di essere gran lavoratori, onesti cittadini rispettosi delle regole. Ci volle del tempo perché le differenze e le difficoltà erano enormi, ma gli italiani ce la fecero. Non dimenticare la nostra storia e le esperienze dei nostri nonni può aiutare tutti a superare oggi le preoccupazioni che serpeggiano nell'opinione pubblica. Le proposte successive di SocialBook saranno rivolte ai "diversamente giovani" per scoprire come sia possibile vivere l'ultimo periodo della vita con leggerezza e allegria, mantenendo gli entusiasmi tipici dell'età più giovane. Il percorso successivo per affrontare la crescente diffusione di ansia e depressione, proporrà i romanzi che ci raccontano del superamento del "mal di vivere", di come sia possibile, partendo da una tristezza profonda, arrivare a un largo sorriso. E poi tante piccole proposte per piccoli problemi che rischiano di diventare grandi, come un apparecchio ai denti, o momenti difficili come il primo giorno di scuola, materna, elementare o media. Questa breve panoramica illustra i primi passi di SocialBook, resi possibili solo grazie alla condivisione della conoscenza di tutti, per primi i bibliotecari, poi gli editori, i librai e, per finire, i lettori, che attraverso il sito ci segnalano i temi dei romanzi letti; sì, perché noi non possiamo leggere tutto, ma possiamo verificare e ordinare i suggerimenti delle letture di tutti. Potremmo così definire SocialBook un meta-lettore, un immenso lettore collettivo. In questo lavoro un ruolo fondamentale l'ha assunto il CSBNO che si è fatto promotore del meccanismo in grado di cortocircuitare diverse professionalità: bibliotecaria, editoriale e libraria per finire con la lettura pura. Una struttura bibliotecaria che ha saputo superare i confini e le differenze del mondo del libro, perché solo con questo ribaltamento è verosimilmente possibile trasformare il consumo di lettura di pochi in un'abitudine piacevole di tanti.

Il fascicolo *Stop bullismo* realizzato da SocialBoolk

Una lettrice sfoglia i libri del percorso di lettura sul buliismo

Bea Marin
Curatrice scientifica progetto SocialBook CSBNO